



a cura di **Paolo Martegani**
e **Riccardo Montenegro**

Architettura e Cooperazione in rete

Le risorse messe a disposizione dall'informatica e più ancora dalla telematica, rappresentano un mezzo per potenziare le attività di Cooperazione con i PVS. L'affermazione, che è valida per tutti i settori, trova nell'ambito dell'architettura una decisa conferma: insegnamenti mirati, contatti a distanza, crescita dei siti www in Internet che si interessano di queste problematiche.

di Paolo Martegani



E-mail: martegan@uniroma3.it ric_mont@mix.it



PVS è un acronimo che indica i Paesi in Via di Sviluppo. Una considerevole parte del pianeta. L'Italia, come gli altri Paesi industrializzati, attraverso il proprio Ministero degli Affari Esteri partecipa, promuove e finanzia molte iniziative condotte in collaborazione con i governi locali. Un ambito strategico della cooperazione allo sviluppo è quello che riguarda la "formazione", a tutti i livelli, ma specialmente per quanto riguarda la "formazione dei formatori".

Informatica e cooperazione

I computer in Angola, ma più ancora in Mozambico rivestono un ruolo di importanza crescente. Fin dalla fondazione, ad opera della Cooperazione Italiana, la Facoltà di "Arquitectura e Planeamento Físico" di Maputo si è dotata di un Laboratorio di Tecniche Informatiche.

Il numero, la potenza e i campi di ap-



sto, la Rete ne estende notevolmente la possibilità di consultazione. Da qui la nascita del sito Web: *Developing Countries University Cooperation*, ARCHITECTURE raggiungibile in Internet all'indirizzo <http://www.caspuir.it/coop/ccoop.html>

Sperimentare le risorse

Una iniziativa che sperimenta le risorse della rete. Nel sito sono presenti, in progressivo accumulo, i risultati della Cooperazione Italiana, per quanto attiene la formazione universitaria per l'architettura a Maputo e Luanda.

Attualmente sono disponibili: banca dati fotografica, bibliografia multimediale, cartografia, immagini di sintesi, monografie e link. La telematica può contribuire allo svolgimento dei progetti di cooperazione in essere. Ma anche suggerire nuove forme di attività.

La sperimentazione di tecniche didattiche a distanza e la collaborazione in programmi di ricerca svolti contemporaneamente in sedi fisicamente remote, sono i prossimi obiettivi dell'iniziativa. Da perseguire attraverso i collegamenti con il CIUEM Centro Informatica Universidade Eduardo Mondlane, in Mozambico, e più recentemente con l'omologo dell'Università Agostinho Neto di Luanda, in An-

gola. Nella Rete esistono altre pagine Web che trattano dell'argomento, alcune di esse sono raggiungibili direttamente dal sito, le altre utilizzando i motori di ricerca.

Nel concludere è d'obbligo citare la presenza in Internet del sito del Ministero degli Affari Esteri, specie per quanto riguarda il settore dei programmi degli istituti culturali presso le ambasciate italiane all'estero.

Nella pagina a fianco: in alto, il logo della Cooperazione Italiana.

In basso, la città spontanea che si estende a macchia d'olio a ridosso del nucleo centrale di Luanda.

In alto, nella pagina principale del CASPUR, appare il puntatore relativo alla cooperazione universitaria per l'architettura, realizzato da alcuni docenti grazie alla disponibilità ed alla collaborazione della direzione e del personale tecnico dello stesso CASPUR. Nel sito sono visibili centinaia di immagini, suddivise in categorie, sulla realtà ambientale ed architettonica dell'Angola e del Mozambico, paesi con i quali l'Italia ha rapporti di cooperazione per la formazione di architetti. In basso, uno dei due cortili del grande mercato di Piazza Kina Xixi, nell'area centrale di Luanda, Angola. È un'opera di Vasco Vieira da Costa, allievo di Le Corbusier ed esponente del modernismo africano.

plificazione delle macchine sono poi aumentati: disegno automatico, modellazione solida, progettazione assistita, cad-componenting, simulazione, rendering.

È ora pressante l'esigenza di conservare quanto si va elaborando nella Facoltà: i migliori lavori dei corsi, le tesi di licenziatura, i rilievi degli edifici significativi, le immagini grafiche, fotografiche e video della realtà architettonica e ambientale di Maputo.

Ma anche le schede tecniche sui materiali e sui componenti disponibili, la raccolta di leggi e norme attinenti l'edilizia e quanto altro si elabora all'interno del *Centro de Desenvolvimento do Habitat e do Ambiente* (CDHA). Un patrimonio che, in parte, può essere utile anche all'esterno della Facoltà.

Se il computer può svolgere un ruolo insostituibile per conservare tutto que-

Al Min. Paolo Bruni, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, abbiamo rivolto alcune domande.

In prospettiva quale ruolo potrebbe assumere la telematica nella cooperazione?

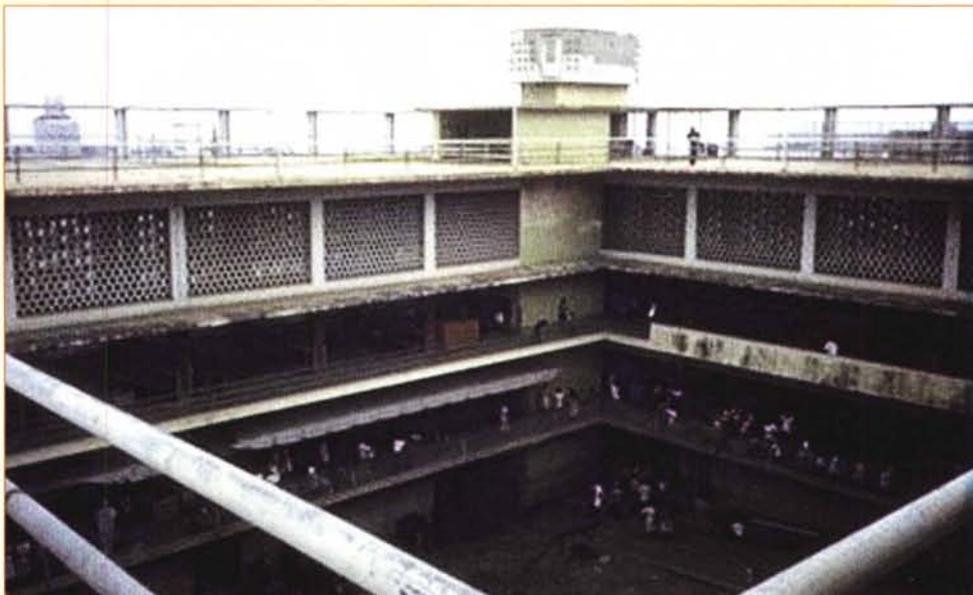
È da qualche anno che stiamo seguendo con particolare attenzione gli sviluppi della telematica e le sue possibili applicazioni nell'ambito dell'assistenza ai Paesi in Via di Sviluppo. Già dal 1992, quando ancora sugli organi di stampa non apparivano quotidianamente informazioni su Internet, avevamo intuito quale formidabile veicolo di avvicinamento tra il nord ed il sud del mondo fossero le cosiddette "Information Highways". Abbiamo allora avviato con l'UNESCO un programma pilota destinato a costituire dei punti di accesso ad Internet in oltre 15 paesi dislocati nell'intero continente africano. La situazione nel frattempo si è evoluta, c'è un dialogo aperto tra l'Europa ed il Mediterraneo sulla Società dell'Informazione, si studiano reti satellitari per superare le difficoltà connesse allo sviluppo delle telecomunicazioni in Africa e noi partecipiamo ed appoggiamo a questo dibattito e le misure allo studio, forti della nostra esperienza e del nostro interesse in tale settore.

Qual è la situazione attuale e quali

gli sviluppi a breve?

Dal dibattito in corso un aspetto emerge con chiarezza: il problema che si pone per quanto attiene alla partecipazione dei PVS alla Società dell'Informazione non riguarda più l'importanza o la priorità da accordare a tale tematica ma è come mettere le tecnologie dell'informazione al servi-

zio dello sviluppo. In questo contesto noi ci siamo mossi, come citavo prima, avviando il progetto pilota con l'UNESCO. È da lungo tempo, inoltre, che sosteniamo programmi destinati ad applicare la telematica per i sistemi di "Early Warning" per la sicurezza alimentare. Partecipiamo inoltre al gruppo di lavoro su un progetto



denominato COPI-NE e destinato ad applicare la tecnologia satellitare per la medicina, per la formazione e, più in generale, per creare una rete di informazioni che copra l'intera Africa.

Al disegno del progetto partecipano oltre all'Italia numerosi paesi europei, l'OMS, l'Agenzia delle Nazioni Unite per gli Affari Spaziali di Vienna, l'Agenzia Spaziale Europea.

Esistono iniziative analoghe al Sito "Developing Countries University Cooperation"?

Nell'ambito delle iniziative promosse dalle Organizzazioni Non Governative (ONG) figurano alcune attività destinate all'educazione allo sviluppo.

Nel corso del 1996 le ONG hanno avuto accesso a finanziamenti destinati a promuovere ed a sensibilizzare varie fasce di popolazione sulle tematiche dello sviluppo anche attraverso l'uso di strumenti telematici.

Per quanto attiene allo specifico argomento della cooperazione universitaria, valuto con interesse le iniziative intraprese per divulgare quanto realizzato in tale settore e, come affermavo in precedenza, lo strumento telematico mi sembra particolarmente idoneo e suscettibile di interessanti sviluppi.

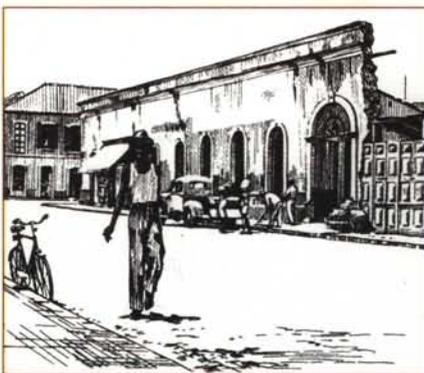
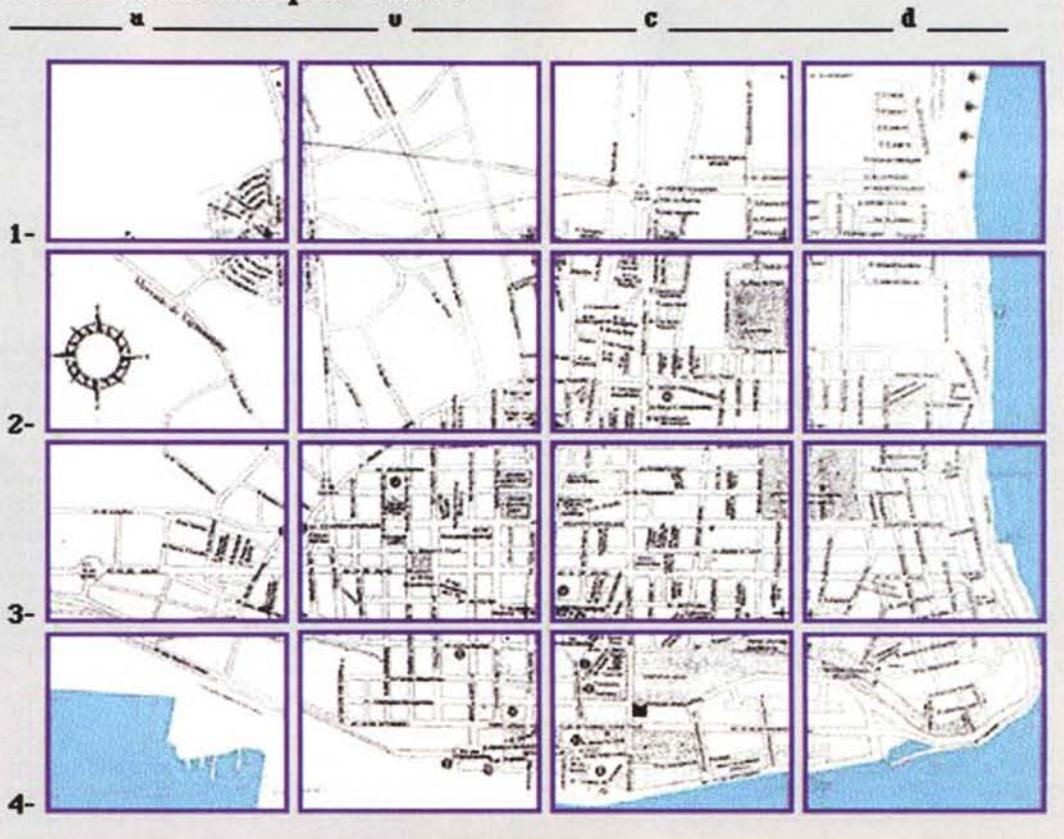
Quali sono le azioni da intraprendere per l'impiego delle potenzialità della telematica nella cooperazione?

È importante una precisazione. La cooperazione non è soltanto un possibile finanziatore di progetti di sviluppo ma è anche un utente che ha una grande necessità di adeguare i propri strumenti alle evoluzioni tecnologiche.

L'uso della posta elettronica per inviare informazioni e documenti tra le nostre rappresentanze e gli uffici di cooperazione all'estero e la sede centrale è di fondamentale importanza per ridurre i costi ed incrementare l'efficienza.

Ci stiamo attrezzando di conseguenza.

Planimetria de Maputo Cidade



Nel settore della formazione sono previste sperimentazioni della didattica a distanza?

Il progetto COPI-NE, al quale ho fatto riferimento in precedenza, prevede tra le principali applicazioni il settore dell'educazione. Non si tratta solo di un settore di possibile interesse ma di una specifica richiesta avanzata da un numero considerevole di paesi africani riuniti per dibattere le

Sopra, planimetria di Maputo, presente nel sito.

L'immagine è interattiva: cliccando su un settore se ne ottiene l'ingrandimento, che offre aree sensibili che possono essere ulteriormente ingrandite.

È una elaborazione, in progress, dell'architetto mozambicano Paulo Mondlane.

A sinistra, un suggestivo disegno di L. Ferreira che ben testimonia il carattere della Cidade Antiga, nel quale sono riconoscibili alcuni elementi ricorrenti nell'architettura coloniale portoghese.

applicazioni telematiche nei loro paesi.

Non mi sembra peraltro che ci si debba stupire di tale richiesta. L'impiego della telematica nell'educazione e, in tale ambito, della formazione a distanza rappresenta un elemento di grande interesse e destinato ad assumere nei prossimi anni un ruolo sempre più rilevante, compatibilmente con la crescita dei sistemi di comunicazione nei PVS.



Alfandega, veduta della sede della dogana. Influenze europee, indiane e di altre origini sono compresenti e rendono Maputo una città architettonicamente vivace e interessante.

Al Prof. **Mario Docci**, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma e Presidente del Comitato Scientifico per la Cooperazione con l'Università Eduardo Mondlane, di Maputo, Mozambico, abbiamo rivolto alcune domande.

Qual è la finalità principale della cooperazione nella formazione di architetti?

Una buona qualità progettuale ha una ricaduta diretta sulla qualità della vita e la tradizione del nostro Paese in questo settore può fornire un contributo importante. C'è parallelamente da considerare che gli architetti costituiscono una componente fondamentale per ogni società: a maggior ragione là dove, dalla pianificazione territoriale fino alla costruzione degli edifici, c'è ancora moltissimo da organizzare e da fare.

A oltre dieci anni dall'inizio di queste esperienze quali sono gli aspetti particolarmente positivi?

La Facoltà conduce programmi di cooperazione nell'ambito della formazione, oltre che in Mozambico, anche in Ango-

la, nell'Università Agostinho Neto di Luanda, dove l'attività è concentrata nella fase conclusiva. E in Algeria, presso l'EPAU di Algeri dove da molti anni è in corso una collaborazione che prima ha portato all'attivazione di una scuola di post-graduazione in Urbanismo e successivamente ad una scuola sulla valorizzazione dei siti storici.

L'attività è ora interrotta per le note vicende; ma le risorse disponibili consentono ad alcuni studenti il completamento, in Italia, dei propri studi.

Nella formazione professionale i programmi hanno dato risultati positivi: gli architetti sono di buon livello e trovano immediato inserimento contribuendo a dotare quei Paesi dei quadri di cui hanno straordinaria necessità.

Quali le parti del programma che necessitano di ulteriori messe a punto?

Le difficoltà maggiori sono nella formazione dei docenti. Un neo-laureato non è pronto per svolgere il ruolo di docente. Ma la modestia degli incentivi economici, normalmente disponibili, rende difficile mantenere all'interno dell'u-

niversità anche i giovani con predisposizione all'approfondimento.

Un problema più legato agli aspetti formativi si evidenzia nella considerazione che un docente universitario non può essere considerato tale se prima non è un ricercatore e quindi non è in grado di trasferire nell'attività didattica i risultati della propria ricerca.

Questo problema può essere risolto in parte nel far passare ai giovani più promettenti periodi, necessariamente brevi per evitare uno estraneamento dalle loro realtà, nei nostri dipartimenti. E parallelamente con l'attivazione di programmi di ricerca in loco, dove i neo-laureati possano svolgere, sotto la guida di docenti italiani, attività scientifica. Questa operazione raggiungerebbe la doppia finalità di arricchire l'esperienza personale dei singoli e l'ampliamento del patrimonio di conoscenza della Istituzione.

Formare i formatori è una finalità chiara: quale ruolo assumerà la cooperazione quando questo obiettivo sarà stato raggiunto?

Questa è una domanda da rivolgere al Ministero degli Affari Esteri. Certo è che avviare programmi di cooperazione che, nel formare i quadri di un PVS, promuovano contemporaneamente la conoscenza della cultura e della lingua italiana, oltre che essere un'operazione sicuramente utile per il Paese destinatario, porta ad un positivo ritorno e non solo in termini di presenza e di immagine.

Un video sulla città di Maputo

"Nas terras de Mpfumo"

Video prodotto dal CATTID Centro per le Applicazioni della Televisione e delle Tecniche per l'Istruzione a Distanza dell'Università "La Sapienza" di Roma. Responsabili scientifici sono i proff. Mario Docci, Paola Coppola Pignatelli, José Forjaz; la direzione è dell'arch. Fernando Recalde Leon; la ricerca storica e iconografica dell'arch. Luigi Corvaja. Oggetto del video è l'esame della realtà locale. Annotazioni per una lettura della città di Maputo in Mozambico, sorta sulle terre di un leggendario "capo" o "re" locale: "Mpfumo". Frutto delle attività di ricerca e di didattica condotte, nella Facoltà di Architettura della Universidade "Eduardo Mondlane" di Maputo, da alcuni docenti nell'ambito del progetto di cooperazione universitaria del Ministero Affari Esteri. Una ricca banca di dati relazionabili alle problematiche sia della conservazione, del restauro e del riuso, che a quelle relative ai nuovi interventi progettuali.

Luigi Corvaja - Fernando Recalde Leon
"NÁS TERRAS DE MPFUMO"
 Appunti per una lettura della città di Maputo in Mozambico

